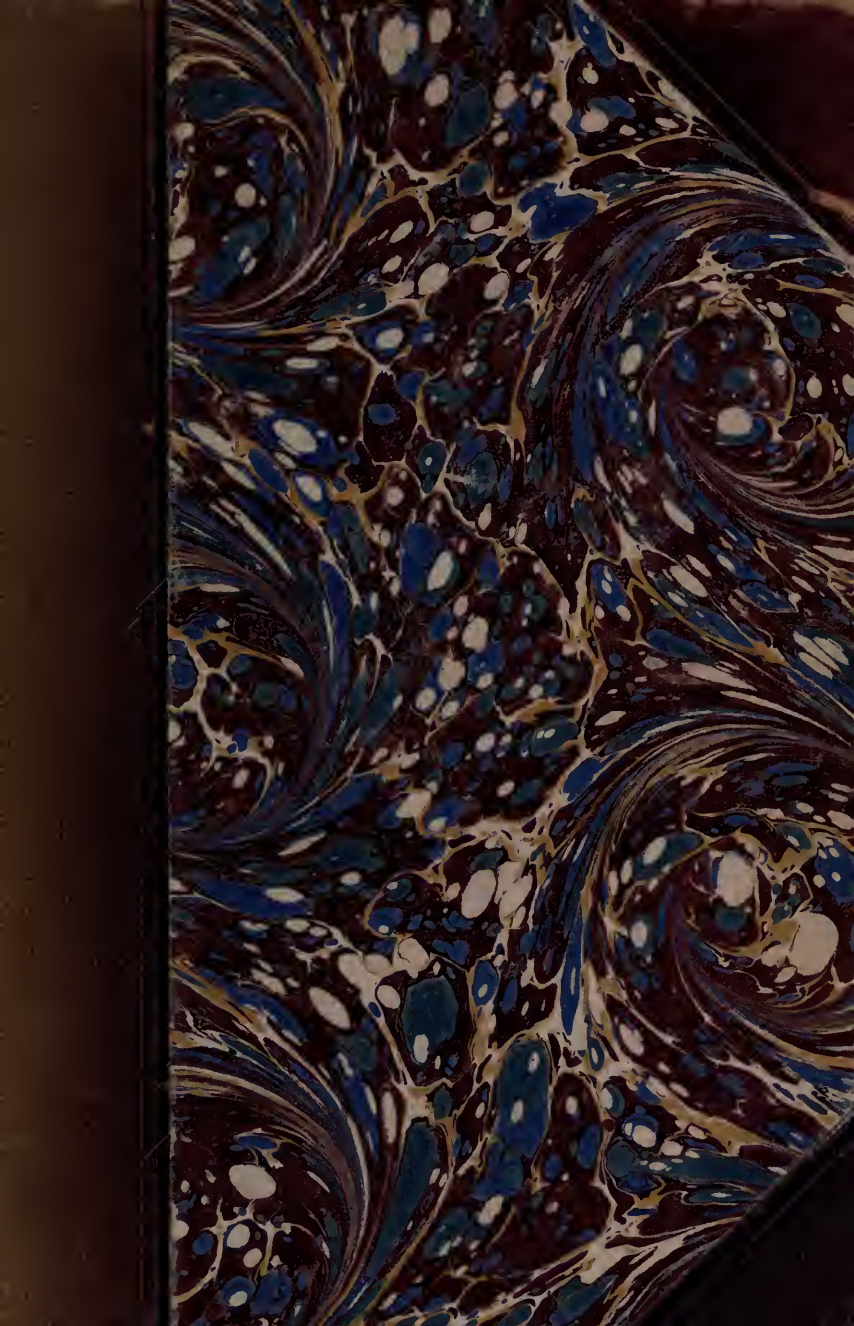


SCELTA

DI

CURIOSITÀ LETTERARIE

INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XIX

Lp 5°

5 1180
17/10/01.

Di questa **SCELTA** usciranno otto o dieci volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

OPUSCOLI GIA' PUBBLICATI

I. Novelle d' incerti Autori del Secolo XIV
II. Lezione di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri.
III Martirio d'una Fanciulla Faentina.
IV. Due Novelle Morali d' Autore Anonimo del Secolo XIV.
V. Vita di Francesco Petrarca.
VI Storia di una Fanciulla tradita da un suo amante.
VII. Commento di Ser Agresto da Ficaruolo.
VIII. La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino.
IX. Dodici Conti Morali d'Anonimo Senese.
X. La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana.
XI. Dottrina dello Schiavo di Bari.
XII. Il Passio o Vangelo di Nicodemo.
XIII. Sermone di S. Bernardino da Siena.
XIV. Storia d'una Crudele Matrigna.
XV. Il Lamento della Beata Vergine Maria e le Allegrezze in rima.
XVI. Il Libro della Vita Contemplativa.
XVII. Brieve Meditazione dei Beneficii di Dio, per Agnolo Torini da Firenze.
XVIII. La Vita di Romolo, volgarizzata da M.ro Donato da Pratovecchio.
XIX. Il Marchese di Saluzzo e la Griselda, Novella in ottave del secolo XV.
XX. Un'Avventura amorosa narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena. — Novella di Pier Geronimo Gentile. — Le Compagnie dei Battuti in Roma nell' anno 1389.
XXI. Due Epistole d'Ovidio, tratte dal volgarizzamento delle Eroidi fatto da messere Carlo Figiovanni nel secolo XIV.

4836m

MARTIRIO

D'UNA

FANCIULLA FAENTINA

NARRATO PER FRATE

FILIPPO DA SIENA

NEL SEC. XIV.

BOLOGNA
Tipografia del Progresso
1861

AL CHIARISSIMO SIGNORE

Sig. Ab. MARCELLO VALGIMIGLI

Membro della R. Deputazione di Storia Patria
e Bibliotecario della Comunale di

Faenza

Prestantissimo Signore,

Benchè fuori della mia terra natìa, giammai io non fui dimentichevole di que' cittadini, che al sapere congiunsero la modestia e la cortesia: tra' quali meritamente annoverando io la S. V., non appena mi giunse alle mani la scrittarina che segue, risguardante la città nostra, io divisai tosto, pubblicandola, di farne a Lei, o pre-

stantissimo Signore, un presente, certo che l'avrebbe aggradito, siccome quegli che da molti anni sta costantemente raccogliendo tutto ciò che puote attenere alla patria istoria, alla quale da più tempo mi è noto avere Ella posto le mani, e di cui già vedemmo alle stampe felicissimi saggi.

Non dirò al presente dell'autore di questa narrazioncella nè del codice donde fu tratta: allora che io darò fuori per intero l'opera di cui fa parte, sarà mio debito il parlarne per quel che basti. Intanto ella potrà colla squisitezza della sua critica e coi lumi delle sue patrie investigazioni, bene iscorgere se veramente il caso narrato sia occorso; e, se occorso, in quale tempo precisamente; chi fosse la fanciulla che sostenne il martirio, e quale il monastero in

cui ella trovavasi. Non ometterò per altro di avvertire la S. V., che assaissime sono le favole, le quali il nostro buon trecentista mescola a poche verità nell' altre molte narrazioni che sono compagne a questa che ora proffero in pubblico, e che perciò essa potrebbe allogarsi tra le favolose. Ad ogni modo lascio alla conosciuta erudizione di lei la cura di venirne in chiaro.

Con pienezza di stima, ho il bene di dichiararmi

Bologna, nel Settembre del 1861.

Umilissimo Servidore

F. F.

Come una vergine fu guardata da la Vergine Maria per martirio.

Intorno agli anni Domini mille trecento settanta, nel qual tempo una compagna d'uomini diabolici e infernali; de la qual compagna n'era capitano un pessimo cavaliere inghilese, el cui nome era misser Giovanni Aguto. Questa diabolica compagna presero in romagna la città di Faenza, la quale tutta mandaro a robba e a confusione. Era ne la detta città un monasterio di monache; fra le quali v'era una fanciulla maravigliosamente bella del corpo, e molto più maravigliosamente era bella dell'anima. E sentendo questa benedetta fanciulla, che la compagna mettevano a robba

e a confusione tutta la città, corse in chiesa e gittossi ginocchioni dinanzi a la figura de la Vergine Maria. E con molto pianto e con molte lagrime cominciò a dire: Tu sai, Vergine Maria, che io ho botata e offerta la mia virginità al tuo figliuolo, e hollo eletto per mio sposo: ora vedi, che io so tutta intorniata di lupi infernali, e non ho nessuno aiuto nè riparo per lo quale io mi possa difendare da loro. Prego te, dolcissima madre di Dio, che tu mi guardi sì ch'io non venga ne le mani de' lupi, e che io non sia vitoperata e confusa di tanta brutta confusione, e che io non venga a tanta inopia e miseria e viltà. E pregoti che ora in tanta necessità tu sia mia avocata dinanzi a la maestà del tuo dolcissimo figliuolo, e che tu non mi abbandoni, che sai che io so sua sposa. E poi si volse al figliuolo ch'ella teneva in collo, e disse: Tu sai, Signor mio Gesù Cristo, che lo sposo temporale si debba mettare e

mettesi a ogni pericolo di morte e di fadiga per aitare e liberare la sposa sua d'ogni pericolo e vergogna e confusione. E tu sai che io non volsi mai, nè desiderai altro sposo che te; e a te ho data e botata e consecrata la mia virginità, e hotti eletto per mio sposo: e però, se tu non m'aiti in questo pericolo, vedi bene che io non ti potrei osservare vera fede, come io t'ho promessa; però che sai che senza te non si può far cavelle. E nonestante che io sia peccatrice e indegna de la grazia tua, non dimeno ti prego per quello amore e carità che ti costrense a creare el cielo e la terra e ogni cosa che in essi sono. E anco ti prego per quello amore e carità che ti costrense a prendare carne umana e venire a ricomprare l'umana generazione con tante pene e fadighe e vergogne e morte sì amara, che tu abbi misericordia di me, e non mi abbandonare in tanto pericolo, che pur sai ch'io so tua sposa, e ogni

mio vitoperio e vergogna sarebbe tua. Sicchè io ti prego che tu mi liberi, sicchè io non venga a tanta miseria, e che io non vegga tanto male de la mia città. E cosi perseverando nell'orazione, e dicendo a Gesù Cristo e a la sua santa Madre queste e molt'altre e consimili parole, venne un caporale di quella maladetta compagna. e entrò nel monastero; e andando ne la chiesa, e vedendo questa fanciulla cotanto bella, fu subitamente preso di lei. E andando verso lei, la prese per lo braccio per levarla ritta. Allora la fanciulla, sentendosi prendare per lo braccio, cominciò a piangere e gridare in alta boce, e diceva verso la figura de la Vergine Maria: Oime! madre mia, aitatemi in tanto pericolo. Oimè! madre mia, non mi lassate venire a tanta vergogna e miseria. Oimè! figliuol di Dio, io so tua sposa, non mi abbandonare. E con queste e con altre simili parole, faceva a Dio e a la sua santa madre grande lamento. Doppo

questo, come Dio permisse, un altro caporale entrando doppo lui nel monasterio, e vedendo questa fanciulla cotanto bella, gli colse quistione, e disse, che la voleva, però che era sua in prima che di lui. Unde si sfidaro a morte l'uno l'altro, e ciascun disse che la voleva venciare per battaglia. E così menaro la fanciulla in su la piazza; e ine cominciaro a combattare insieme, però che ciascuno voleva questa fanciulla. Allora el lor capitano, cioè Misser Giovanni Aguto, vedendo che per quella fanciulla era per perdare due così fatti caporali, e, non avendo altro modo di fare ch'eglino non combattessero insieme, e dispartirgli non poteva, andò verso la fanciulla con una daga in mano; la quale stava ginocchioni e pregava el suo sposo Gesù Cristo e la sua santissima madre, che la traesse di quella quistione; e dettele di quella daga per lo petto; unde ella cadde morta in

terra subbitamente. E così la Vergine Maria la esaudì e liberolla; cioè che vergine e martire e sposa del suo figliuolo ne la menò al regno di vita etterna, acciò che, come è scritto nel salmo, el giusto non estenda la mano sua a la iniquità. Questo sopra detto assempro udii nel tempo che la sopra detta città di Faenza andò a robba.

N.B. La presente dispensa per quanto porti
la data 1861. fu stampata come terza edizione
dal Romagnoli in numero di 100. esemplari. È
imitata la prima edizione del 1861. per l'uso
degli stessi caratteri e impaginazione fino a tutta
la pagina 10. mentre le pag. 11 essendo più spa-
ziata passa in questa ristampa un rigo che
aumenta alla pagina 12ª che in questa ha righe
10 mentre nella 1.ª edz sono sole 9.
Nella presente manca pure l'indicazione
della quantità di esemplari tirati, ed il loro
numero progressivo, che nella 1ª si trova nel
recto dell'ultima carta, e nella 2.ª edz nel verso
del Frontespizio. Questa edzᵉ poi ha la carat-
teristica che le iniziali in fine della Dedicatoria
sono F.F. anziché F Z (Francesco Zambrini)
La prima edzᵉ del 1861. fu stampata in foli 52. esem-
plari; la 2ª 1863 in foli 50 esemplari =
Notizie riconfermate con l'esame di altre copie nel
negozio Romagnoli a Bologna = Per la bibliografia

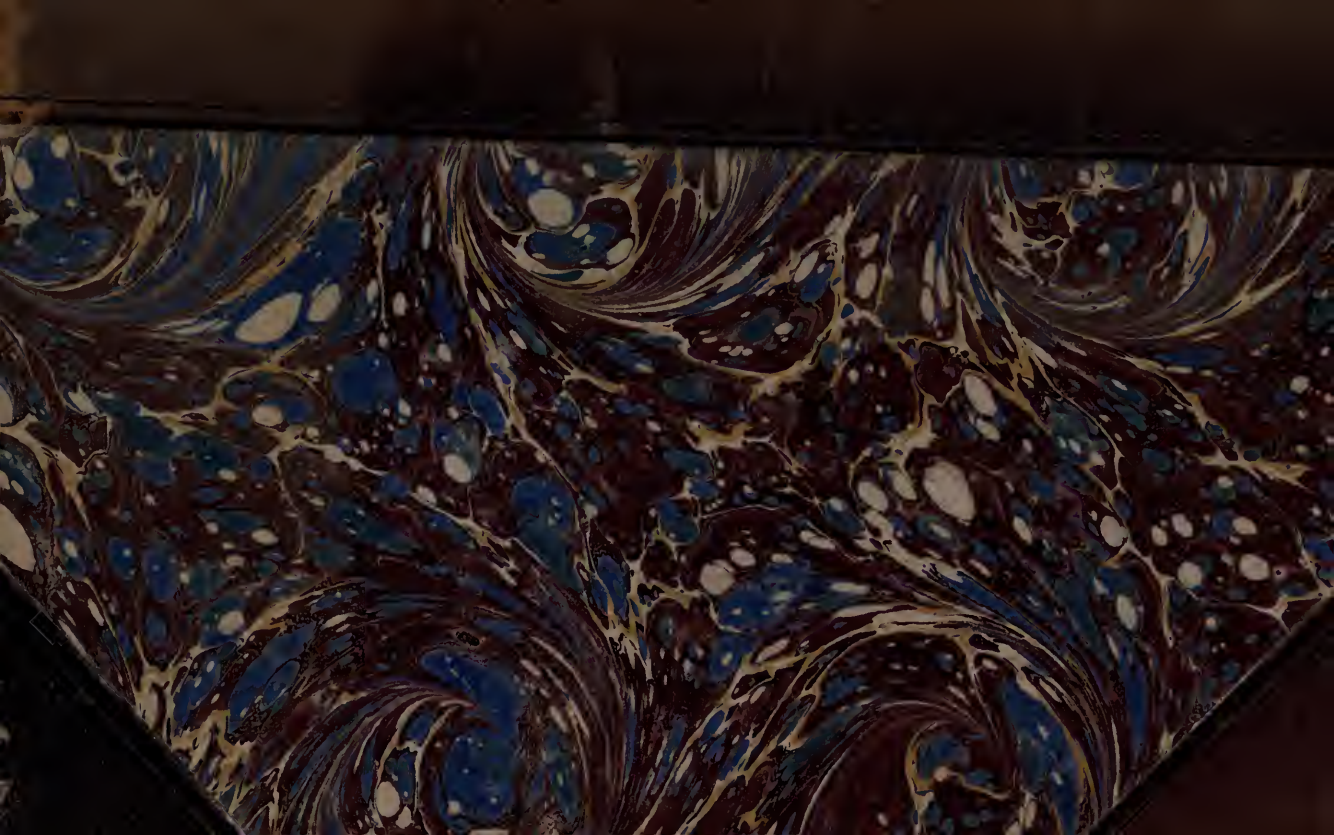
vedi .. Zambrini Opere volgari 2 edizᵉ 4ᵃ colonna
406.. e Pattano Novellieri italiani

XXII. Novelle di Marco Mantova.
XXIII. Historia di Lancillotto dal Lago.
XXIV. Saggio del Volgarizzamento Antico, di Valerio Massimo.
XXV. Novella del Cerbino, in ottava rima.
XXVI. Trattatello delle Virtù.
XXVII. Negoziazione di Giulio Ottonelli alla Corte di Spagna.
XXVIII. Tancredi Principe di Salerno, novella in rima di Hieronimo Benivieni fiorentino.
XXIX. Le Vite di Numa e T. Ostilio di F. Petrarca in seguito alla Disp. XVIII.
XXX. La Epistola di san Iacopo e Capitoli del Vangelo di san Giovanni.
XXXI. Storia di S. Clemente Papa, fatta volgare nel secolo XIV.
XXXII. Il Libro delle Lamentazioni di Jeremia e il Cantico de' Cantici di Salamone.
XXXIII. Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V, e alcune Leggende.
XXXIV. I Salterelli del Bronzino Pittore.
XXXV. Gibello, novella inedita in 8.ª rima.
XXXVI. Comento a una Canzone di F. Petrarca per Luigi Marsili.
XXXVII. Vita di Saffo e Frammenti pel professor Bustelli.
XXXVIII. Rime di mons. Stefano Vai.
XXXIX. Capitoli delle Monache di Pontetetto
XL. Libro della Cocina, del Secolo XIV.
XLI. Historia della Reina d' Oriente.
XLII. La Fisiognomia.
XLIII. Storia della Reina Ester.
XLIV. Sei Odi inedite di F. Redi.
XLV. Istoria di Maria per Ravenna.
XLVI. Trattatello della Virginità.
XLVII. Lamento di Fiorenza.
XLVIII. Un viaggio a Perugia.
XLIX. Il Tesoro canto carnacialesco mandato a Cosimo I. Granduca, da Lorenzo Braccesi.

L. Storia di Fra Michele Minorita.
LI. Dell' arte del Vetro per musaico.
LII. Leggende d'alcuni Santi e Beati Parte I.
LIII. id. id. Parte II.
LIV. Capitoli di S. Iacopo d' Altopascio.

51130 LI.
F486m
Author Filippo da Siena
Title Martirio d'una fanciulla Faentina.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU